

IL DIBATTITO 230 per frane e alluvioni, 80 per l'erosione costiera

Oliverio annuncia pioggia di milioni per combattere la siccità

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO – Piove sul bagnato e non cresce un filo d'erba, verrebbe da dire. I due fenomeni estremi, sempre più frequenti, causati dai cambiamenti climatici sono stati al centro del convegno organizzato dal Consiglio nazionale dei geologi e dall'Ordine calabrese, in collaborazione con la Regione Calabria, che ha avuto luogo ieri alla Cittadella. Il Presidente del Consiglio nazionale, Francesco Peduto, ha commentato: «Quest'anno all'escalation sempre maggiore di eventi idraulici e idrogeologici, cui assistiamo da tempo, si aggiunge il problema della siccità: due fenomeni estremi, ma correlati tra loro, che purtroppo sono sempre più frequenti. Noi geologi, che siamo gli studiosi della Terra e delle sue dinamiche, avevamo già lanciato l'allarme su queste emergenze». Alfonso Aliperta, Presidente regionale dell'Ordine dei geologi, ha aggiunto: «La Calabria a causa delle proprie caratteristiche geologiche e morfologiche è una regione particolarmente afflitta da questi eventi estremi. Appare chiaro che, in merito alle politiche messe in campo ai vari livelli tanto è stato fatto ma molto resta da fare. A tal proposito, da tempo, l'Ordine dei geologi della Calabria richiede la necessità di istituire dei presidi territoriali permanenti, costituiti da geologi e ingegneri idraulici adeguatamente formati, atti a monitorare il territo-



Un momento del convegno

rio, aggiornando continuamente i quadri conoscitivi e programmando gli interventi necessari per la messa in sicurezza che si può raggiungere solo attraverso una corretta conoscenza dei territori e attraverso una corretta pianificazione territoriale».

È intervenuto il presidente Mario Oliverio che ha incentrato il discorso sulla necessità di pianificare il territorio. «La Calabria - ha detto il governatore - ha un territorio fragile dal punto di vista idrogeologico e i sempre più frequenti e intensi cambiamenti climatici hanno determinato un ritardo nella prevenzione dei rischi che va colmato anche a livello nazionale ed europeo. Dobbiamo adeguare le strategie». Egli ha altresì accennato ai grandi invasi della Calabria, come le dighe Esaro e Melito, che, negli anni, sono stati abbandonati, e a quella del Menta per la quale si stanno avviando i lavori per completarla. «È necessario - ha proseguito Oliverio - recuperare un'attenzione su quattro

direttrici: programmazione risorse, progettazione gare, realizzazione delle opere e, soprattutto, gestione delle opere. E la semplificazione delle procedure, anche a livello di governo nazionale, deve essere l'unico denominatore comune. Come Regione abbiamo programmato risorse importanti prevedendo 230 milioni di euro per frane e alluvioni, 80 milioni per erosione costiera e altri 26 milioni sempre per frane sui fondi nazionali e stiamo completando un accordo di programma quadro per un valore di 220 milioni di euro. Abbiamo recuperato un ritardo di cinque anni istituendo anche il soggetto attuatore dell'ufficio del commissario del dissesto idrogeologico, Carmelo Gallo».